



## 2. LA PEDOPORNOGRAFIA



**I dati** sull'abuso e lo sfruttamento sessuale di bambini, bambine e adolescenti descrivono un fenomeno in costante diffusione, nel quale il ruolo delle tecnologie digitali è centrale. La crisi sanitaria e sociale determinata dalla pandemia da Covid-19 ha ulteriormente esposto bambini e bambine al rischio di subire abusi online<sup>7</sup>. Ciò a causa dell'aumento della fruizione di ambienti online, anche da parte di appartenenti a fasce d'età più piccole senza l'adeguata preparazione; dell'aumento di canali per la ricerca e la diffusione di materiale pedopornografico, come ad esempio chat e gruppi delle app di messaggistica<sup>8</sup>; di diffusione di nuove forme di ade-

scamento online e di abuso sessuale (ad es. in live streaming); dell'aumento di pratiche di sexting, con perdita di controllo sul materiale autoprodotta.

Nel 2020, per effetto delle misure di contenimento, è aumentata la ricerca e lo scambio di materiale pedopornografico (in alcuni Stati Membri dell'Unione Europea del 25%)<sup>9</sup> e di conseguenza quella di produzione di nuovi "contenuti" (nuovi abusi), andando a rafforzare la tendenza degli ultimi dieci anni in UE<sup>10</sup>. Il fenomeno della pedopornografia online è per sua natura transnazionale e un analogo aumento si è verificato a livello mondiale. Nel 2021, ci sono stati 29 milioni di segnalazioni al *US National Centre for Missing and Exploited Children* (NCMEC), con un aumento del 35% rispetto al 2020.

Secondo l'*Internet Watch Foundation* (IWF)<sup>11</sup> nel 2020 oltre il 90% del materiale sessuale esaminato ha riguardato bambini/bambine di età **inferiore ai 13 anni**; il 97% di tutto il materiale di abuso sessuale è ospitato in paesi con un'infrastruttura digitale avanzata (Europa e Nord America)<sup>12</sup>. Dati simili nell'ultimo Rapporto di INHOPE<sup>13</sup>, rete globale di 50 hotline (piattaforme attraverso la quale è possibile segnalare materiale pedopornografico). Secondo i profili dell'EUROPOL, inoltre, il 30% degli *offender*, possessori di materiale pedopornografico e molto attivi nella *darknet*, è spesso coinvolto direttamente in azioni di coercizione e/o estorsione sessuale ai danni di persone minorenni<sup>14</sup>.

A livello europeo, l'urgenza di agire su più fronti si è espressa nella **Strategia Europea per una lotta più efficace contro gli abusi sessuali su minori (2020-2025)**<sup>15</sup> del 24 luglio 2020. Tra i vari impegni, si prevedono la realizzazione del **Centro Europeo di lotta all'abuso sessuale di minori** per risposte coordinate all'interno dei vari Paesi Membri e la proposta di una più ampia legislazione, la quale possa prevedere anche l'introduzione di obblighi per gli *Internet service provider*, restando e sostituendo così **l'approvazione della deroga**

<sup>7</sup> JRC, Commissione europea, "How children (10-18) experienced online risks during the COVID-19 lockdown in spring 2020", 2020.

<sup>8</sup> La Polizia Postale e delle Comunicazioni segnala anche l'utilizzo di stickers, creati con app a partire da foto, rappresentanti materiale pedopornografico.

<sup>9</sup> Europol, Exploiting isolation: Offenders and victims of online child sexual abuse during the COVID-19 pandemic, 2020.

<sup>10</sup> Le segnalazioni di abusi sessuali online riguardanti l'UE (con riferimento sia ad immagini scambiate sia al numero di vittime) ricevute dal NCMEC sono passate da 23.000 nel 2010 a oltre 725 000 nel 2019.

<sup>11</sup> IWF, The Annual Report, 2020.

<sup>12</sup> <https://www.end-violence.org/articles/safer-internet-day>

<sup>13</sup> INHOPE, Annual Report, 2020.

<sup>14</sup> Save the Children Italia Onlus, Piccoli Schiavi Invisibili, 2020.

<sup>15</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2020:607:FIN>



**temporanea al Codice Europeo delle Comunicazioni Elettroniche**, avvenuta il 6 luglio 2021. Quest'ultimo regolamento temporaneo<sup>16</sup> consente ai fornitori di servizi di comunicazione elettronica di continuare, a titolo volontario, ad individuare, segnalare e rimuovere immagini di abusi sessuali e casi di adescamento, attraverso tecnologie automatiche (deroga resasi necessaria in seguito all'entrata in vigore del Codice)<sup>17</sup>. Il supporto ad entrambe le azioni citate, da parte dell'Italia, è in via di definizione e risente delle divisioni del dibattito politico in ambito europeo.

Nel marzo 2021, il Comitato ONU per diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha adottato il **Commento Generale n. 25 sui diritti dei bambini e delle bambine in relazione all'ambiente digitale**<sup>18</sup>, per adattare la CRC al contesto digitale. Le **imprese vengono individuate come responsabili** nel rispettare i diritti di bambini e bambine e nel prevenirne abusi; gli Stati, a loro volta, devono assicurarsi che le imprese rispettino queste responsabilità, in quanto influiscono sui diritti, direttamente e indirettamente, nella fornitura di servizi e prodotti online.

In Italia, nel contesto più ampio della repressione penale della violenza sessuale e dello sfruttamento delle persone minorenni, si colloca anche la **recente riforma normativa dei delitti di pedopornografia**, in particolare online, **in vigore dal 17 gennaio 2022, la quale prevede ora la nuova ipotesi delittuosa di accesso intenzionale a siti contenenti materiale pedopornografico (Legge 238/2021)**<sup>19</sup>.

Con il termine **"pedopornografia"** si intende "qualsiasi rappresentazione, con qualsiasi mezzo, di un bambino

dedito ad attività sessuali esplicite, concrete o simulate o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di un bambino a fini soprattutto sessuali"<sup>20</sup>, in altre parole la rappresentazione di un abuso. Il termine è utilizzato nella legislazione di alcuni Paesi, tra cui l'Italia; tuttavia, la comunità internazionale ritiene poco appropriato il termine *child pornography*, non adatto a riferirsi a contenuti, immagini e video relativi all'azione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale<sup>21</sup>. Più appropriati gli acronimi CSAM (*Child sexual abuse material*) e CSEM (*Child sexual exploitation material*), che rendono precisa ed estesamente comprensiva la definizione del fenomeno.

Negli ultimi anni si assiste infatti ad una diversificazione dei canali e dei fenomeni che possono avere risvolti connessi all'abuso sessuale online. Trattasi comunque di materiale pedopornografico pericoloso, ad esempio, quello prodotto artificialmente per rappresentare persone minorenni coinvolte in attività sessuali e/o in modo sessualizzato: pur in assenza di un contatto reale, può essere utilizzato per adescamento; per sostenere il mercato di materiale relativo; per diffondere una "cultura di tolleranza" e de-sensibilizzazione verso la sessualizzazione di bambini/e; per alimentare la domanda<sup>22</sup>.

**Persone di minore età possono essere anche autori di forme di abuso sessuale online.** Non ci si riferisce qui solo ai *sex offenders*, ma anche a giovani sempre più interessati a contenuti di tipo pedopornografico per iniziale maggiore esposizione, facilitata anche dal moltiplicarsi dei canali che veicolano tali contenuti<sup>23</sup>. La scarsa diffusione, nelle scuole italiane, di programmi di

<sup>16</sup> Regolamento "on a temporary derogation from certain provisions of Directive 2002/58/EC of the European Parliament and of the Council as regards the use of technologies by number-independent interpersonal communications service providers for the processing of personal and other data for the purpose of combating child sexual abuse online". Si applicherà per un massimo di tre anni, o meno se nel frattempo saranno concordate nuove regole permanenti.

<sup>17</sup> La Direttiva 2002/58/EC, in vigore dal 21 dicembre 2020, non contiene una base giuridica per il trattamento volontario dei dati relativi ad abusi sessuali, ciò ha reso necessaria una deroga.

<sup>18</sup> General Comment No. 25 on children's rights in relation to the digital environment.

<sup>19</sup> La fattispecie è stata inserita dall'articolo 20, comma 1, lettera a), della L. 238 del 13 dicembre 2021, in vigore il 17 gennaio 2022. La nuova disciplina integra il secondo comma dell'articolo 600-quater del Codice penale e punisce la condotta di chiunque acceda intenzionalmente e senza giustificato motivo a materiale pedopornografico online.

<sup>20</sup> Art. 2, lett. c) del Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini, e la pornografia rappresentante bambini.

<sup>21</sup> Terminology guidelines for the protection of children from sexual exploitation and sexual abuse.

<sup>22</sup> ECPAT International, *Online Child Sexual Exploitation: A Common Understanding*, 2017.

<sup>23</sup> Il Rapporto di Fondazione Carolina 2021 "Minori online: i pericoli" pone l'accento sul processo di normalizzazione da parte degli adulti della sessualizzazione delle immagini di minori, fino a potenzialmente ritenere accettabile l'idea che questi possano essere partner sessuali, senza connettere questo immaginario ad un particolare disturbo parafilico come la pedofilia. Inoltre, visto l'abbassamento dell'età di acquisizione del primo smartphone (Fondazione Carolina 2021- Sondaggio Adolesharing) e la conseguente fruizione di social, i contenuti violenti od osceni, una volta raggiungibili solo da una particolare "categoria" di persone, oggi sono più accessibili anche ai più piccoli, non solo in assenza di meccanismi di age verification.



educazione alla sessualità e all'affettività, che possano incidere in ottica preventiva sul contrasto alle forme di abuso è un'ulteriore criticità del contesto italiano.

L'abuso sessuale online è un fenomeno complesso, il cui contrasto richiede il coinvolgimento di più attori e una risposta multisettoriale e competente da parte di tutti gli operatori coinvolti (forze di polizia, area giuridica, area socio-sanitaria). Inoltre, dato che l'utilizzo di materiale pedopornografico può essere propedeutico all'abuso sessuale agito, è fondamentale intervenire per ridurre l'incidenza di tale possibilità. Occorre promuovere programmi di intervento specifici, che includano non solo chi agisce l'abuso, ma anche chi fa uso di materiale e sensibilizzare in particolare l'area penale (legale, socioeducativa e di polizia penitenziaria) per l'accesso a percorsi di riduzione della recidiva.

Le attività di contrasto del fenomeno in Italia sono coordinate dal **Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete Internet (CNCPO)**, istituito dalla Legge 38/2006 presso la Polizia Postale e delle Comunicazioni; il resoconto delle attività nel 2021<sup>24</sup> conferma la tendenza in atto nel 2020 di un **incremento dei casi di sfruttamento sessuale dei minorenni e di adescamento online**. "Il CNCPO ha coordinato 5.515 indagini con un incremento del 70% in più rispetto al 2020, all'esito delle quali sono state eseguite oltre 1.400 perquisizioni (+ 87% rispetto all'anno precedente) e 137 sono le persone arrestate (+98% circa rispetto al 2020)". Sono stati analizzati oltre 29mila siti internet, **2.539 dei quali oscurati**. Considerabile anche l'aumento dei fenomeni di **sextortion** aumentati del 54% rispetto al 2020 e di **revenge porn** (+78%)<sup>25</sup>. **In confronto ai dati pre pandemici del 2019**, l'incremento sale al +127% per le persone arrestate e del +295% rispetto ai casi trattati<sup>26</sup>.

Il **Rapporto CRC "I dati regione per regione 2021"**<sup>27</sup>, e a cui rimandiamo per approfondimento, riporta per la prima volta i dati disaggregati per regione rispetto ai minorenni vittime di abuso e di maltrattamento per una serie di reati. I dati sono stati elaborati a partire da un **Dossier del Servizio Analisi Criminale** (Direzione Centrale della Polizia Criminale)<sup>28</sup> sui principali reati che hanno come vittime persone minorenni (nel

biennio 2019-2020 e 1° gennaio - 30 aprile 2021). Del Rapporto si riporta qui una selezione sul **genere e le fasce di età (0-14 anni e 14-18 anni) delle vittime** con riferimento anche ai reati oggetto del presente paragrafo, per i quali si conferma la tendenza in aumento dei casi. L'analisi evidenzia l'incidenza delle vittime di genere femminile del 70% circa; incidenza che supera l'80% per il delitto di **violenza sessuale**, in tutte le sue declinazioni. **Le vittime infra-quattordicenni** risultano prevalenti in quasi tutti i reati, rispetto a quelle di età superiore e comunque in quantità numerica superiore.

**Tabella 1 - Incidenza vittime minori degli anni 18 di sesso femminile**

(Fonte: Direzione Centrale della Polizia Criminale, SDI-SSD, dati non consolidati 2020-2021)

Descrizione reato	2019	2020	Gen-Apr 2020	Gen-Apr 2021
Abbandono di persone minori o incapaci	43%	43%	37%	45%
Abuso di mezzi di correzione o di disciplina	41%	45%	38%	39%
Adescamento di minorenni	75%	76%	75%	77%
Atti sessuali con minorenne	77%	80%	76%	87%
Maltrattamenti contro familiari e conviventi	54%	53%	52%	49%
Pornografia minorile	75%	74%	83%	68%
Sottrazione di persone incapaci	49%	47%	47%	47%
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	49%	50%	50%	43%
Violenza sessuale	86%	88%	85%	91%
Violenza sessuale aggravata	81%	88%	85%	91%
Violenza sessuale aggravata perché commessa presso istituti di istruzione	82%	79%	80%	75%
Violenza sessuale di gruppo	88%	93%	88%	100%

Il monitoraggio offerto dal **Dipartimento delle Politiche per la Famiglia** tramite l'annuale **"Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento in tema di prostituzione, pornografia, turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della Legge 3 agosto 1998, n. 269"**, relativa all'anno 2020<sup>29</sup> contiene un focus sull'impatto dell'emergenza legata alla pandemia da Covid-19. Tra i tanti dati riportati, quelli messi a dispo-

<sup>24</sup> <https://www.poliziadistato.it/articolo/1561d428414b4b4421017682>

<sup>25</sup> <https://questure.poliziadistato.it/statics/46/resoconto-attivita-polposta-2021-e-calabria.pdf?lang=it>

<sup>26</sup> <https://questure.poliziadistato.it/it/ReggioCalabria/articolo/91461d5727795e7a411305246>

<sup>27</sup> <https://gruppcrc.net/documento/i-dati-regione-per-regione-2021/>

<sup>28</sup> <https://www.poliziadistato.it/statics/03/report.pdf>

<sup>29</sup> Pubblicato a dicembre 2021 e disponibile su [https://famiglia.governo.it/media/2620/relazione-al-parlamento\\_legge-269\\_2020.pdf](https://famiglia.governo.it/media/2620/relazione-al-parlamento_legge-269_2020.pdf)



sizione dal Dip. per la Giustizia Minorile e di Comunità sulle minorenni vittime di reati distinguono tra i reati a sfondo sessuale e i reati legati ad altre forme di sfruttamento e maltrattamento, segnalati dall'Autorità Giudiziaria e che sono in carico agli Uffici di Servizio Sociale. Dal 2019 al 2020 (non ci sono dati più recenti) i minorenni in carico agli Uffici di Servizio Sociale vittime di reati sessuali registrano una riduzione di 22 vittime, pari a -10%. Al contrario, i minorenni incaricati ai servizi sociali vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt.572, 600, 600-bis, 600-ter, 600-quinquies, 601, 602, 609-undecies, 612-bisc.p.) registrano, nello stesso periodo, un incremento di 70 unità, pari ad una crescita del 34%.

**Il monitoraggio del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale delle persone minorenni** è affidato dalla Legge 38/2006 all'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia infantile**. L'Osservatorio ha il compito di acquisire e monitorare i dati di tutte le Pubbliche Amministrazioni e realizzare studi e analisi, anche sugli effetti determinati dalle misure previste nelle disposizioni di legge. L'8 luglio 2020 è entrato in vigore il D. M. 62/ 2020 che attribuisce la presidenza dell'Osservatorio al **Dipartimento per le politiche della famiglia** e ne amplia la composizione, prevedendo, per un triennio, la partecipazione di rappresentanti dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, delle amministrazioni centrali interessate, delle Forze dell'Ordine e delle associazioni nazionali del Terzo Settore con più ampia diffusione territoriale. I lavori dell'Osservatorio hanno preso il via nel gennaio 2021 e sono stati creati i gruppi di lavoro tecnici dedicati ad aree strategiche per le direttrici di intervento. Il nuovo Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minorenni dovrebbe essere presentato nel primo semestre del 2022, quale parte integrante del Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. L'Osservatorio, inoltre, si è dato il compito di ridefinire la Banca Dati, per organizzare in maniera più sistematica i dati provenienti dalle diverse fonti.

Pertanto, il **Gruppo CRC** raccomanda:

1. Al **Dipartimento per le politiche della famiglia** di assicurare la regolarità dei lavori dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile così da garantire con urgenza: a) l'implementazione del nuovo Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minorenni; b) l'operatività della Banca Dati al fine sia di assicurare la raccolta capillare e l'analisi dei dati sia di restituire evidenze sulla specificità dell'abuso online (distinguendolo da altre forme di abuso), per un'ampia conoscenza del fenomeno in Italia e orientamento degli interventi;
2. All'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile** di individuare nel Piano tempi e risorse disponibili per: a) iniziative per la formazione di tutti gli operatori interessati (Forze di Polizia, area giuridica e socio-sanitaria) con moduli specifici sull'abuso sessuale online; b) iniziative per la formazione degli operatori del sistema penitenziario, dei magistrati di sorveglianza, degli educatori e della Forze di Polizia;
3. Al **Ministero dell'Istruzione** in collaborazione con il **Ministero della Salute e il Dipartimento per le Politiche della Famiglia**, di introdurre l'educazione alla sessualità e all'affettività come materia curriculare fin dalla scuola dell'infanzia, con l'obiettivo di rafforzare le competenze affettive e relazionali; di rafforzare la formazione alle competenze digitali agli studenti e alle studentesse, in ogni ordine e grado, assicurando, oltre all'educazione alla cittadinanza digitale (compresa nella Legge 92/2019), anche programmi curricolari specifici; di promuovere campagne e azioni di sensibilizzazione e formazione sul fenomeno per gli adulti di riferimento.